

Edilizia e Territorio

Terremoto/1. Per i progetti della ricostruzione si punta sull'in house

21 marzo 2017 - Mauro Salerno

Tra gli emendamenti al Dl 8/2017 approvati in commissione alla Camera anche la possibilità di assegnare a trattativa privata con 5 inviti gli incarichi fino a 209mila euro



In prima battuta c'è l'in house. Solo in caso di mancanza di personale interno qualificato si può andare sul mercato, pescando nell'elenco speciale gestito dal commissario. Con un'avvertenza: per gli incarichi sottosoglia comunitaria (209mila euro) si procederà con la formula della procedura negoziata a inviti, chiedendo il preventivo ad almeno cinque professionisti. Sono le indicazioni previste dagli ultimi emendamenti approvati dalla Commissione Ambiente della Camera in materia di progettazione degli interventi di ricostruzione nelle zone del centro Italia colpite dagli eventi sismici che hanno flagellato l'area dal 24 agosto in poi.

Il pacchetto di modifiche che questa settimana sarà votato dall'Aula di Montecitorio include anche la stretta sui requisiti dei direttori lavori che dovranno essere tenuti al riparo dal rischio di qualsiasi conflitto di interesse con le imprese, per evitare pratiche di limitazione della concorrenza, l'inclusione degli impianti tra le opere ammesse al contributo del 100% sulle spese della ricostruzione privata, l'estensione dell'anticipazione del 20% del prezzo anche agli appalti per la

ricostruzione all'Aquila e la possibilità che i subappaltatori impegnati nelle opere di ricostruzione per i danni causati dal sisma dell'Emilia Romagna chiedano il pagamento diretto nel caso in cui il titolare dell'appalto chieda l'ammissione al concordato.

Sul fronte dell'ultimo terremoto le maggiori novità riguardano la progettazione degli interventi. Qui la priorità è fare in fretta, tentando di limitare anche al più possibile le spese. Rispondono a questi obiettivi le norme che impongono innanzitutto di progettare gli interventi attraverso le risorse interne agli uffici speciali. La modifica introdotta con il nuovo comma 4-bis) dell'articolo 14 del decreto 189/2016 prevede infatti che Comuni, Province e agli altri soggetti attuatori possano affidare all'esterno gli incarichi di progettazione «esclusivamente in caso di indisponibilità di personale, dipendente ovvero reclutato» ad hoc per la fase post-sisma. Dunque la prima scelta è chiaramente la progettazione in house. Se questa strada diventa impercorribile, allora entrerà in gioco l'elenco speciale dei progettisti tenuto dal commissario straordinario che oggi conta già 7.940 iscritti.

Da questo punto di vista l'altra novità è l'indicazione sul metodo di selezione dei progettisti. Le gare si terranno solo sopra la soglia comunitaria di 209mila euro. Un tetto abbastanza alto, tenendo conto che solo in pochi casi si tratterà di interventi di notevoli dimensioni. In pratica per la progettazione post-terremoto viene raddoppiata da centomila euro a 209mila euro la soglia sotto la quale è possibile affidare senza gara i progetti, invitando almeno cinque soggetti abilitati. I professionisti da invitare alla consultazione devono essere scelti tra quelli iscritti all'elenco speciale del commissario.

Anche per la progettazione delle scuole la parola d'ordine è accelerare. Anzi qui l'imperativo, in vista del prossimo anno scolastico, è ancora più categorico. E allora ecco la norma (nuovo articolo 1-bis, dell'articolo 14 del Dl 189/2016, introdotto con un emendamento all'articolo 5 del decreto in discussione alla Camera) che spiega che la progettazione potrà essere eseguita anche dal personale di Invitalia e di Fintecna assegnato al commissario o agli uffici per la ricostruzione. Alle attività svolte da questi tecnici si applicheranno le nuove norme sugli incentivi ai professionisti della Pa previste dall'articolo 113 del nuovo codice appalti.

Di rilievo per il mercato della ricostruzione locale è di sicuro anche la stretta sui direttori lavori. La commissione Ambiente della Camera ha ratificato la modifica all'articolo 34 del Dl 189 che stabilisce che i direttori lavori impegnati nei cantieri della ricostruzione non devono « avere in corso né avere avuto negli ultimi tre anni rapporti non episodici, quali quelli di legale rappresentante, titolare, socio, direttore tecnico, con le imprese invitate a partecipare alla selezione per l'affidamento dei lavori di riparazione o ricostruzione, anche in subappalto». Esclusi anche i professionisti imparentati con i titolari e i soci delle imprese coinvolte. L'obiettivo, come è stato spiegato nel corso del dibattito parlamentare, è evitare fenomeni di condizionamento della selezione delle imprese a danno della concorrenza. © RIPRODUZIONE RISERVATA